

REGISTRO DITALE

945750

18/12/33



Carboni

PROSPETTO

REPERIBILE

333

9110 = 820/2

Hoffstätter



Non si passa la frontiera senza
aver redatto completamente e
consegnata la cedola statistica

REPUBBLICA AUSTRIACA

27

Il presente passaporto consta di ventiquattro pagine

N.º del Passaporto

945750



N.º del Registro

1867/35

IN NOME DI SUA MAESTA'

Vittorio Emanuele III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

*Il Ministro degli Affari
Esteri rilascia il presente*

PASSAPORTO

al Signor

Giuseppe

Cassoni

accompagnat da⁽¹⁾

⁽¹⁾ Possono iscriversi sul passaporto la moglie ed i figli

Dati e connotati del Titolare

(1)

Professione Ingegnere

figlio di Lu. Augusto

e di Bezzaroli Carolina

nato ad Aresoli Pieno

il 10-3-1888

domiciliato

Roma

Prov. di

statura

occhi

capelli

barba

baffi

colorito

segni particolari

*) Colonna riservata ai connotati della moglie

Figli

Nome

Data di nascita

Visto

Fotografie

(1)



M. Giuseppe Colucci

(1) Spazi

fotografia della moglie

del titolare

(2)

Autenticazione della firma e fotografia
dell'Ing. Giuseppe

Chapponi di Augusto

Firma dell'Autorità

IL QUESTORE

Dato 22 APR 1941 Anno VI

(2) Firma della moglie

Maria

Rinnovazioni.



Osservazioni

Regio Esercito Italiano

(1)

(2)

Libretto personale

di (3)

Giuseppe Cappone

Numero
di matricola

()

© (1) Corpo ed istituto militare.
o batteria. — (3) Cognome e nome

(2) Compagnia, squadrone

34

Associazione Nazionale dei Combattenti
SEZIONE DI ROMA

TESSERA DI RICONOSCIMENTO ANNO 1919

del Socio Sig. ^{Te} *Capponi Giuseppe*

Arma in cui ha combattuto *5^o Genio* dal *1916* al *1918*

Decorazioni, Distintivi d'onore, Campagne *con tre stellette*

anni di guerra

Data d'iscrizione *11 Agosto 1919* N. *912*

Firma del Socio *Capponi Giuseppe*

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

(1)

(2)

LIBRETTO PERSONALE

di

figlio di e di

nato addì 18 nel comune

di circondario di

domiciliato prima dell'arruolamento a

Inscritto di leva nel comune di

mandamento di distretto

militare di classe 18

N. d'estrazione.

Se celibe, ammogliato o vedovo

Religione Professione o

condizione

ISTRUZIONE

	al tempo dell'arruolamento (3)	al tempo dell'invio in congedo (3)
Sa leggere
Sa scrivere

(1) Corpo od Istituto militare. — (2) Compagnia, squadrone o batteria — (3) Si metterà
Si — oppure — No.

Norme per la tenuta del Libretto personale

§ 1. — Il *Libretto personale* è distribuito a tutti gli uomini di truppa sotto le armi.

§ 2. — Durante il servizio militare il libretto serve come documento ~~costante~~ di rapporti dei militari coll'amministrazione del corpo, specie per ciò che concerne il loro equipaggiamento individuale.

Il libretto costituisce poi, insieme col foglio di congedo, il documento militare fondamentale per gli uomini in congedo. Su di esso debbono essere annotate le dichiarazioni di residenza e le presentazioni alle chiamate di controllo.

§ 3. — Il libretto personale deve sempre rimanere presso il militare cui appartiene, nè può essergli ritirato che momentaneamente per mettervi in pari le scritture.

Tutte le registrazioni dei quadri relativi alle robe in consegna ed agli oggetti di corredo (quadri *E*, *F*, *G* e *H*) debbono essere fatte alla sua presenza.

§ 4. — A coloro che l'avessero terminato o ne rimanessero sprovvisti, ne dovrà essere dato immediatamente un altro, salvo ad addebitarne loro l'importo ed anche a sottoporli a punizione disciplinare se lo avessero smarrito o reso non più atto a servizio per incuria.

§ 5. — Nel caso di rinnovazione del libretto basterà riportare, per ciò che riguarda i corrispondenti quadri, l'ultima rimanenza degli oggetti d'armamento ed altri in consegna e gli oggetti di corredo che risultano tuttora in distribuzione.

A. — Note sanitarie individuali.

QUALITÀ FISICHE INVARIABILI O POCO VARIABILI

Capelli	colore	<i>bruno</i>	sopracciglia	<i>bionde - castane</i>
	forma	<i>lunghi</i>	fronte	<i>alta</i>
occhi		<i>castani</i>	naso	<i>regolare</i>
colorito		<i>bruno</i>	bocca	<i>piccola</i>
dentatura		<i>quarta</i>	mento	<i>quadrato</i>
segni particolari			viso	<i>ovale</i>

QUALITÀ FISICHE VARIABILI

Constatazione all'arrivo sotto le armi

Firma dell'ufficiale medico

Statura metri 1, *71*
 Perimetro toracico . id. 0, *91*
 Peso chil.

[Firma]

Difetti fisici non esimenti dal servizio all'atto dell'arruolamento:

(1)

Variazioni avvenute in essi:

VACCINAZIONE ANTIVAIOLOSA - Stato antecedente: (2)

Vaccinazione o rivaccinazione	Data	Esito	Firma dell'ufficiale medico
1 ^a vaccinazione	<i>13</i> <i>6</i> <i>15</i>	<i>P</i>	<i>[Firma]</i>
2 ^a id.
3 ^a id.

VACCINAZIONE ANTITIFICA - Qualità vaccino impiegato:

	Data	Reaz. locale (a)	Reaz. generale (a)	Firma Uff. medico	Annotazioni (b)
1 ^a vacc. no
2 ^a id.
2 ^a id.

(1) Si noteranno, occorrendo, in questa casella anche i difetti della vista ed il grado di purezza visiva e di miopia. — (2) *Vaiolato - Vaccinato - Non vaccinato*. Se non si conosce, si metterà: *Ignoto*.

(a) L'ufficiale medico nella colonna « Reazione locale o generale » segnerà soltanto le reazioni stesse furono di 1^o o 2^o o 3^o grado, in base ai criteri dati nella circolare esecutiva emanata per la vaccinazione stessa. — (b) Nella colonna « Annotazioni » si segneranno, se del caso, le ragioni per le quali eventualmente fu dispensato dalla vaccinazione e le particolarità importanti delle reazioni.

Qualità dell'arruolamento e della forma
gradi successivi, cambi di corpo e di compagnia, invio in congedo,
richiamo e arrivo alle armi (1)

Giunto al corpo il

(1) Nel presente quadro non vanno quindi inserite le sospensioni dal grado e le variazioni

C. — Classificazioni annuali

ANNO servizio	TIRO al bersaglio col (1)		Per tutte le armi (2)	Per la cavalleria (3)	Per l'artiglieria (4)
	Punt.	Bersagli			
1° 19					
2° 19					
3° 19					
4° 19					
5° 19					

Indicazioni da mettersi

È operaio in⁽⁸⁾

Per l'artiglieria da fortezza e il genio (escluso il treno).....

(1) Col moschetto o colla pistola a rotazione. — (2) Tiratore scelto, puntatore scelto, porta-ferito ufficiale montato. — (3) Esploratore scelto, cavaliere di 1^a classe, esploratore arcionista. — (4) Abile 1^a classe, ecc. — (5) Calafato, abile barcaiolo, stenditore, arconauta, abile elettricista, capo stazione. — (6) Aiutante, infermiere, porta-ferito. — (7) Panettiere, mugnaio, macellaio, meccanico. — (8) In destinati al ministero o che hanno effettivamente lavorato nei laboratori.

E. — Oggetti in consegna per l'equipaggiamento individuale

AVVERTENZE.

§ 1. — In questo quadro dovranno sempre apparire quanti e quali oggetti d'armamento ed altri il militare ha in consegna come suo carico personale.

Ad ogni nuova distribuzione o restituzione, si dovrà quindi tirare una linea trasversale e mediante somma o sottrazione, far risultare il nuovo carico.

§ 2. — Nei cambi di compagnia o di corpo, il quadro è firmato, nella apposita colonna, dal comandante della compagnia perdente come attestazione che l'individuo ha fatto passaggio alla nuova compagnia od al nuovo corpo colle robe ivi indicate.

l'arredamento individuale.

VIVERI
DI RISERVA

Razioni di galletta
Scatolette di carne in conserva
Razioni di sale

Coperto da campo

FIRMA
del Comandante
della compagnia perdente
nei cambi
di compagnia o di corpo

G. — Conto del corredo durante la ferma.

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI	DATA della distribuzione di ciascun oggetto	Classe d'uso	Durata percorsa prescritta (mesi)	DATA della rinnovazione	COMPUTO della durata (mesi)		
					Durata percorsa	Mesi d'uso percorati	
						in più	in meno
Coreggie per pantaloni							
Coreggie per pastrani							
Coreggie porta-gavetta e valigia							
Coreggie porta valigia							
Cravatte di lana per collo							
Cravatte di tela per collo							
Cucchiai							

G. — Conto del corredo durante la ferma.

DESIGNAZIONE DEGLI OGGETTI	DATA della distribuzione di ciascun oggetto	Classe d'uso	Durata normale prescritta (mesi)	DATA della rinnovazione	COMPUTO della durata (mesi)		
					Durata percorsa	Mesi d'uso percorsi	
						in più	in meno
Farsetti a maglia...							
Fasce di lana.....							
Fasce di panno (mol- lettiera).....							
Fazzoletti.....							
Fodere per gavette..							
Gambali (paia).....							
Gavette (serie n.							
(serie n.							

III. — Distribuzioni di oggetti di corredo nei richiami per mobilitazione

AVVERTENZE.

§ 1. — Le distribuzioni di oggetti di corredo nei richiami per mobilitazione sono notate sul presente quadro nell'ordine in cui si succedono senza che occorra dimostrare nè la classe nè la durata degli effetti.

§ 2. — Gli *oggetti di viaggio* distribuiti ai richiamati per mobilitazione che si presentano ai *distretti di complemento* ed a quelli che per eccezione o per ignoranza si presentano ai distretti, vengono registrati su questo quadro (meno la coperta da campo che sarà segnata al quadro *E*) sempre che si tratti di individui isolati. Per i drappelli invece basterà che ne prenda nota il rispettivo capo, affinchè all'arrivo degli uomini al corpo gli oggetti siano registrati sul libretto personale a cura delle compagnie, squadroni, ecc.

§ 3. — Ai ministri di culti religiosi, richiamati per mobilitazione, non viene distribuito alcun oggetto di corredo.

M. — Distribuzioni di oggetti di corredo
ne richiami per mobilitazione.

DATA della distribuzione	OGGETTI DISTRIBUITI	Taglia	Indicazione per gli oggetti di P. P.	Quantità
	Asciugatoi			
	Berretto di panno con fregio			
	Berretto per fatica			
	Borraccia con coreggia			
	Borsa completa per pulizia			
	Camieie di cotone (o di flanella o maglie di lana)			
	Cappotto (con fregi da spalline)			
	Cappuccio di lana			
	Chepi (con nappina e fregio o Cappello completo)			
	Colbacco o Elmo			
	Coreggia da pantaloni			
	Coreggie da pastrani			
	Coreggie porta-gavetta e valigia			
	Coreggie porta-valigia			
	Coregginole da zaini			
	Cravatte di lana per collo			
	Cravatto di tela per collo			
	Cucchiaino			
	Distintivi da (paia)			
	Farsetto a maglia			

**II. — Distribuzioni di oggetti di corredo
nei richiami per mobilitazione.**

DATA della distribuzione	OGGETTI DISTRIBUITI	Taglia	Indicazione per gli oggetti di P. P.	Quantità
	Fasce di lana			
	Fasce di panno grigio-verde			
	Fazzoletti			
	Gambali di cuoio (paia)			
	Gavette (serie n.).			
	Giubba di panno.			
	Giubba di tela.			
	Guanti di lana (paia).			
	Mantellina.			
	Mutande.			
	Pacchetti per medicazioni			
	Paletti per teli da tenda			
	Panciotto di panno grigio-verde.			
	Pantaloni di panno			
	Pantaloni di tela.			
	Parti di bastoni per teli da tenda			
	Pastrano			
	Pezzuole per piedi (paia)			
	Piastrino di riconoscimento			
	Sacchetti per cartucce			
	Sacchetti per gallette			

RICORDI DEL SOLDATO

Lo Statuto.

Lo Statuto è la legge fondamentale dello Stato, la quale stabilisce la forma del Governo, le prerogative della Corona, i poteri dello Stato, i diritti ed i doveri dei cittadini. Esso è quindi la base essenziale dell'ordine pubblico e di tutte le altre leggi e la garanzia solenne della stabilità delle nostre libere istituzioni.

Il Re.

Il Re è il capo supremo e legittimo dello Stato, e come tale la sua persona è sacra ed inviolabile per tutti i cittadini, ma più ancora per il militare, perchè il Re è il capo supremo dell'esercito.

L' Esercito.

L' istituzione dell'esercito è basata sul principio della necessità di usare la forza per la difesa del paese, delle sue leggi e della monarchia. Una delle più belle leggi recateci dalla libertà fu l'obbligo del servizio militare esteso indistintamente a tutti i cittadini perchè esso è il più nobile e il più glorioso tributo che si paga alla patria. Egli è così che il nostro esercito è eminentemente nazionale.

A lui spetta di tutelare le nostre leggi e le nostre istituzioni, e di far guerra ovunque gli venga ordinato dal Sovrano per difendere sino all'estremo l'onore e l'indipendenza della Patria.

La Bandiera.

La bandiera è un emblema di onore consacrato dalla religione che, simboleggiando il Re e la Patria, ricorda al militare i fasti gloriosi del Corpo e gli individui che vi presero parte ed eccita in lui sensi di nobile emulazione.

I militari debbono alla bandiera i maggiori segni d'onore. Nel combattimento debbono custodirla con somma sollecitudine e difendere, a tutta oltranza; tutti, e particolarmente quelli ai quali n'è affidata la guardia immediata, debbono ritenersi a gloria di farle scudo col proprio petto, ed essere pronti a perdere la vita anzichè cedere la bandiera al nemico.

Il militare in congedo darà prova di educazione civile e militare e di devozione all'esercito ed alla Patria salutando sempre la bandiera o lo stendardo dei reggimenti che incontrerà per via, ed i superiori dai quali direttamente dipendeva mentre si trovava alle armi.

La disciplina.

La disciplina militare consiste nell'osservanza delle regole determinate ed inviolabili, le quali definiscono le attribuzioni ed i doveri di ciascun membro della gerarchia militare. Essa è la base e la principale virtù dell'esercito, e il primo dovere del militare di ogni grado.

Dalla disciplina gli eserciti traggono anima e vita, perchè essa unisce in un sol fascio tutte le forze fisiche e morali, ed è vera fonte di unione, di ordine, di forza.

La disciplina poggia sull'obbedienza pronta, rispettosa ed assoluta che si deve al superiore in ogni tempo e circostanza.

Il militare è legato all'osservanza della disciplina dai suoi doveri, qual cittadino, verso il Re e la Patria, e dal giuramento.

Il giuramento.

Il giuramento è la solenne promessa che ogni militare fa sul proprio onore entrando nelle file del regio esercito di mantenersi fedele al Re, di osservare lealmente le patrie leggi, e di adempiere a tutti i suoi doveri di disciplina e di servizio finchè rimane sotto le bandiere.

Il militare che infrange il giuramento, oltre ad incorrere nelle pene stabilite dal Codice penale per l'esercito, si macchia d'infamia e viene in obbrobrio a' suoi compagni d'armi ed a' suoi concittadini.

Doveri generali.

Il soldato, penetrato della nobile parte che rappresenta fra i cittadini pagando alla patria il suo tributo di militare, deve adattarsi subito e volentorosamente alle esigenze della sua nuova condizione ed attendere con animo lieto e con diligenza al servizio.

Armato per la difesa del Re e della Patria, deve sentirsi ispirato a sentimenti elevati pari a tale suo nobile compito.

Ogni suo atto deve perciò essere informato alle leggi dell'onore ed alla pratica delle virtù militari, che consistono nel profondo sentimento del dovere e nel respingere tutto ciò che è incompatibile colla dignità dell'uomo.

Nel rispetto delle leggi dello Stato e nell'osservanza dei doveri civili egli deve essere d'esempio agli altri cittadini.

In qualsiasi circostanza deve mostrarsi educato, benevolo e cortese verso i concittadini ed essere sempre pronto a soccorrere chiunque versi in pericolo. Armato unicamente per la difesa della Patria e del Trono, il militare non deve usare delle sue armi ad altro fine, ed egli commetterebbe una viltà quando abusasse delle armi in soprusi e prepotenze contro persone inermi.

Grave colpa commetterebbe prendendo parte qualsiasi ad assembramenti o manifestazioni di partiti politici come pure a tumulti, disordini o violenze d'ogni specie.

Ubbidienza e zelo nel servizio, temperanza, delicatezza, punto d'onore, generosità, lealtà, franchezza e benevolenza ai compagni d'armi, fiducia illimitata nei capi, pazienza, abnegazione, devozione e amore al Re e alla Patria, e coraggio a tutta prova sono altrettante virtù che devono fregiare chiunque ha l'onore di vestire la divisa militare e di appartenere all'esercito.

Il soldato poi non deve mai stare in ozio, sorgente di vizi e di molti mali.

In ogni tempo e luogo potrà occuparsi utilmente colla lettura di un buon libro, e trovare in essa ricreazione, consiglio ed incoraggiamento.

Il militare deve sovente scrivere ai propri genitori. Questo, oltrechè essere stretto dovere, è anche uno dei migliori mezzi che consoli e sollevi l'animo.

Nello scrivere il soldato deve evitare ogni notizia esagerata e tanto più di dire cose non vere intorno al proprio stato per non allarmare i parenti e screditare le istituzioni militari.

Spirito di corpo.

I militari di uno stesso corpo devono considerarsi come membri della stessa famiglia, epperò trattarsi gli uni gli altri con reciproca fiducia e cordialità, ed in ogni occorrenza prestarsi scambievolmente assistenza e conforto.

Il militare deve avere gelosa cura della riputazione e dell'onore del suo corpo come dell'onore e della riputazione propria, e non solo deve astenersi da ogni atto o parola che possa recarvi offesa o dimostrarne poco pregio, ma adoperarsi per tutto quanto può accrescerne il lustro. E se, sciaguratamente, alcuno mancasse all'onore della divisa, l'opinione dei suoi camerati deve condannarlo e respingere la solidarietà del suo fallo.

Dalla buona armonia tra i militari di un corpo e dalla comune loro sollecitudine a mantenere intemerate la fama e le nobili

tradizioni deriva quella salda fiducia di un corpo nella propria virtù, che chiamasi *spirito di corpo* e che n'è la forza ed il più giusto vanto.

Spirito militare.

I sentimenti d'affetto e di riguardo, che il militare ha per il proprio corpo, deve pure estenderli a tutti gli altri corpi dell'esercito. Figli dello stesso paese, soggetti alle medesime leggi ed armati per lo stesso fine di difendere la Patria ed il Trono, fra tutti i soldati di un esercito deve regnare costantemente quella stima e quella simpatia vicendevoli, che ben s'accordano con una lodevole e proficua emulazione. In ciò e nella stima che ciascun militare deve sentire dell'assisa sua consiste lo *spirito militare* che è la forza morale, l'anima dell'esercito.

Buona condotta.

L'osservanza esatta e coscienziosa dei premessi doveri generali e di tutti quelli particolari, che i vari regolamenti prescrivono e dei quali ogni militare è tenuto a procacciarsi la conoscenza per quanto può riguardarlo, costituisce la *buona condotta*.

La buona condotta è obbligo del militare verso la Patria, l'unico mezzo ond'egli può cattivarsi e conservare la stima e la benevolenza de' suoi capi e de' suoi camerati ed acquistare distinzioni e gradi; e gli tornerà poi sempre di giusto orgoglio ed anche di giovamento, quando sarà rientrato nella vita privata.

Colla cattiva condotta invece il soldato incorre ne' castighi, nelle pene e qualche volta anche in sciagure irrimediabili; si attira il discredito e perde l'affetto de' suoi superiori e de' suoi compagni; si rende pesante ed odiosa la vita; ed il giorno in cui viene congedato dal servizio militare la taccia di cattivo soldato avrà per lui effetti irreparabili anche nella vita privata.

Igiene.

Chiamato a compiere il più alto e più ambito dovere che possa spettargli, quello di combattere per la Patria e pel suo Re, il soldato deve accudire scrupolosamente alla conservazione della propria salute, per essere sempre in grado di adempiere bene tale glorioso dovere e di coglierne l'ambito premio: la soddisfazione dell'animo proprio.

Egli terrà perciò sempre ben presenti questi brevi ricordi di igiene, seguendone scrupolosamente tutti i precetti che sono dettati per difenderlo dalle influenze dannose speciali, alle quali egli è soggetto specialmente in campagna, ricorrendo senza indugio all'ufficiale medico, non appena avverta fiacchezza, poco appetito, febbre o disturbi di qualsiasi genere, specialmente intestinali.

Le prescrizioni da osservarsi consistono principalmente nella nettezza del corpo, nella temperanza e in certi riguardi nelle vestimenta e nei cibi.

Cure personali.

La nettezza del corpo, che è un dovere dovunque, è tanto più necessaria in campagna.

Il soldato sappia perciò fare uso giudizioso dell'acqua che avrà a sua disposizione per lavarsi giornalmente faccia, testa, collo e possibilmente tutta la persona. Se l'acqua sarà molto scarsa, se ne servirà imbevendo l'asciugamano.

Egli dovrà specialmente lavarsi di sovente le mani, e possibilmente sempre prima di mangiare: le mani sporche possono imbrattare il pane e gli altri alimenti con sostanze nocive, che sono la causa più frequente delle malattie infettive.

In modo speciale dovrà lavarsi gli occhi dopo le marce e dopo lavori alle trincee o agli accampamenti, ma ciò dovrà sempre fare con l'acqua da bere, e dopo essersi lavate le mani.

Cura speciale dovrà anche avere per i piedi, per prevenire

escoriazioni e piaghe che sarebbero favorite dalla mancanza di pulizia e dal sudore, e che basterebbero a paralizzare ogni sua buona volontà.

Terrà sempre corte le unghie delle mani e dei piedi, specialmente le prime, perchè il sudiciume accumulato sotto le unghie contiene sovente germi di malattie.

Vestiario.

Il soldato deve sempre aver cura dei suoi indumenti. Essi oltrechè renderlo bello e fiero della divisa che indossa, gli sono di riparo alle tante influenze dannose che insidiano la sua salute.

Essi lo difendono dal freddo e dal caldo eccessivi, dall'azione del sole troppo cocente, dall'aria troppo fredda, e dalla polvere che il vento solleva.

Durante la notte, in modo speciale, il soldato dovrà coprirsi bene, per non incorrere nei danni prodotti dai bruschi abbassamenti di temperatura.

Non dovrà dimenticare mai di portare sul ventre la fascia di lana: essa è il miglior preservativo dalle malattie intestinali.

La forma degli abiti non dovrà mai essere alterata a danno della libertà del respiro e dei movimenti: tutte le parti del vestiario devono essere comode e soprattutto si dovrà evitare di stringere il collo con la cravatta, il ventre con la cinghia dei pantaloni ed il collo del piede con i legacci delle mutande e della calzatura, in modo che nulla impacci la respirazione, i movimenti dei muscoli e il corso del sangue.

Non saranno mai troppe le cure che si avranno nella scelta di una calzatura bene adatta, cioè nè troppo larga, nè troppo stretta: la prima espone i piedi al freddo, all'umido e rende facili le scorticature e le distorsioni: la seconda è dopo breve cammino causa di doglia e di escoriazioni, e predispone ai calli: motivi pei quali in guerra e nelle lunghe marce parecchi entrano all'ospedale. Sapendosi poi che il piede si allunga e si allarga camminando, le scarpe si debbono scegliere alquanto più larghe e più lunghe del piede in riposo.

La buona manutenzione delle scarpe è di capitale importanza: sono esse che permettono al soldato di marciare agevolmente e di giungere in buone condizioni sul luogo di combattimento.

Quando le scarpe sono inzuppate di acqua, bisogna farle asciugare all'aria e non al fuoco, riempiendole prima di fieno o di paglia, affinchè l'acqua non le indurisca, ed ungerle frequentemente con grasso.

Anche la biancheria dovrà essere sempre tenuta ben pulita, lavandola il più sovente possibile: sarà resa così più facile la traspirazione del corpo, che concorrerà ad assicurarne la salute; e si eviteranno, in caso di ferite, le facili infezioni di queste. Le pezzuole da piedi dovrebbero poi essere lavate giornalmente.

Vitto e bevande.

Il nutrimento ripara al dispendio delle nostre forze; ma se eccessivo, le paralizza.

La sobrietà, che è sempre una virtù, è indispensabile per la salute, specialmente in guerra.

La razione che si dà al soldato corrisponde al consumo del suo organismo; ogni cosa di più che egli prenda per soddisfare la golosità o bisogni non reali, costituisce un pericolo, o peggio un danno.

Il soldato si astenga perciò dall'acquistare alimenti qualsiasi dai venditori ambulanti, specialmente scatole di cibi in conserva, salumi, formaggi e commestibili consimili; ed in ogni caso, prima di acquistare qualche vivanda, osservi bene come è custodita, astendosene, quando si avveda che non sia protetta dalle mosche: le mosche sono frequentemente il veicolo di gravi malattie infettive, di quelle particolarmente che possono infierire fra le truppe.

Eviti sempre il mangiare verdure crude, se non dopo averle ripetutamente e scrupolosamente lavate con acqua da bere. Si guardi non meno dal mangiare frutta acerbe; esse sono sempre causa di diarrea, e se mangerà frutta matura, sappia limitarsi nella quantità, le sbucci sempre con le mani pulite, e le lavi accuratamente con l'acqua da bere.

Protegga dalle mosche il suo pane ed ogni cibo che deve consumare, nonchè la sua gavetta.

La pulizia della gavetta, della tazza, della boraccia, dovrà sempre essere fatta scrupolosamente; tali oggetti non dovranno mai essere sciacquati con altra acqua che non sia quella da bere.

Rifugga poi in modo assoluto dall'uso di bevande spiritose, come l'acquavite e tutti gli altri liquori, che sono un vero veleno, veleno tanto più potente quanto maggiore è la quantità di alcool che tali bevande contengono.

Si ricordi che la bevanda migliore e che meglio disseta e ripara le perdite del nostro corpo è pur sempre l'acqua pura, ma beva esclusivamente quella che gli si distribuisce o che gli si permette, tanto più quando si ritenga necessario dalle Autorità superiori la filtrazione dell'acqua o l'ebollizione o la sterilizzazione di essa con sostanze medicamentose.

Se vorrà renderla più gradevole, potrà correggerla con succo di limone, con caffè, con thè, con aceto o con sciroppi aciduli di limone, lampone od altri simili, della cui bontà egli sia però ben sicuro.

Non mangi e non beva mai nulla di ciò che potrebbe trovare abbandonato dal nemico; e prima di usare l'acqua delle località dove arriva, lasci che i suoi superiori ne accertino la bontà.

Alloggiamenti.

Le tende e le baracche, rappresentano in guerra la casa che protegge il soldato: egli ne abbia quindi cura come della casa propria.

In esse l'ordine, la pulizia, la buona ventilazione, devono essere assicurate per garentirne la salubrità.

Il soldato dovrà perciò allontanare da esse scrupolosamente tutte le immondizie; non ingombrarne lo spazio, già ristretto, con oggetti inutili e sudici, o col tenere in disordine i suoi oggetti di corredo: dovrà favorirne la frequente aereazione, sollevando opportunamente qualche telo della tenda, o aprendo le porte e le finestre della baracca.

Dovrà evitare in modo assoluto di insudiciare il terreno, sia dentro che attorno a tende o baracche, nonchè insudiciare la paglia o la branda che costituiscono il suo letto; non dovrà mai gettare in terra i rifiuti del rancio, che attirano mosche ed insetti di ogni genere, diventando fomite d'infezioni.

Il pagliericcio o la branda dovranno essere portati ogni giorno all'aperto; il sole è un grande purificatore.

Sempre quando lo potrà, dovrà smontare la tenda e cambiarle posto: od almeno lasciare che il sole purifichi il terreno dove essa è piantata.

Se il soldato non avrà giaciglio o branda stenda sempre, alla notte la sua coperta sul terreno, per non soffrire l'umidità.

Questa precauzione sarà tanto più necessaria quando il soldato deve pernottare nelle trincee, per le quali si devono osservare ancora più scrupolosamente tutte le prescrizioni suaccennate per le tende e le baracche.

Non soddisfi mai i suoi bisogni corporali fuori delle latrine che furono preparate all'uopo: se farà altrimenti, non soltanto verrà meno alle leggi della decenza, ma sarà causa d'inquinamento del suolo, con pericolo gravissimo della salute propria e di quella altrui; si rifletta che gli escrementi umani, lasciati scoperti sul terreno, attirano le mosche, che se ne cibano e li riportano poi con le loro zampe e con la loro proboscide, sulle vivande e sugli oggetti personali, oppure, essiccati e polverizzati dal vento, gli escrementi stessi penetrano nella bocca e nei polmoni, causando così malattie gravissime, mortali, per i germi delle infezioni che contengono.

Ogni volta che avrà soddisfatto i suoi bisogni, il soldato dovrà perciò coprirli con terra; ed a questo scopo, quando si reca a soddisfarli sarà utile che porti seco la vanghetta.

Malattie veneree.

Le malattie veneree più gravi sono la sifilide e la blenorragia. Colpiscono la pelle, le mucose, gli organi interni, cagionando malattie talvolta mortali.

Il malato di sifilide o blenorragia deve ricorrere subito al medico per evitare le conseguenze di gravi malattie per sè, e la possibilità

di contaminare gli altri con contatti sessuali, o per altre vie non sessuali, talvolta anche a sua insaputa.

Trattandosi di malattie eminentemente contagiose, si asterrà dai rapporti sessuali; e nelle manifestazioni della sifilide dovrà anche astenersi dal baciare qualsiasi persona e dall'uso promiscuo di utensili da tavola o d'uso personale, come bicchieri, cucchiari, forchette, fazzoletti, tovaglioli, pennelli da barba, pipe, strumenti musicali da fiato, e in genere di qualsiasi altro oggetto che possa essere stato in contatto specialmente delle labbra.

La sifilide si può trasmettere anche involontariamente alla propria moglie, e per eredità ai figli, i quali se non muoiono, come ordinariamente avviene, trascinano l'esistenza miseramente, sono incapaci al lavoro e portano per tutta la vita l'impronta della malattia dei genitori. Per tal motivo il sifilitico non dovrà contrarre matrimonio se non dopo 3 o 4 anni di cura continua e fatta da medici, non da empirici.

La blenorragia, per quanto sembri un'affezione leggiera, può avere delle conseguenze gravissime e dar luogo a malattie lunghe e tormentose delle vie urinarie, a lesioni dei testicoli che possono raggiungere anche un tal grado da rendere impossibile l'aver figliuoli, nonchè a gravi lesioni degli occhi che possono portare anche alla cecità; e per quest'ultimo fatto il blenorragico avrà gran cura di non toccarsi gli occhi colle dita e con biancherie sporche della secrezione blenorragica.

Quando l'individuo è alterato dal vino o dai liquori è più soggetto a prendere tali malattie.

Il soldato abbia presente inoltre che ogni spreco di forza nervosa, dannoso in ogni luogo ed in ogni tempo, è pericoloso più che mai in guerra.

Sappia però egli resistere ai suoi istinti, ai desideri sessuali per conservare tutto il suo vigore e per non subire l'onta delle malattie veneree causate dalla prostituzione; esse lo farebbero mancare al più sacro dei suoi doveri, quello cioè di conservarsi sempre in grado di combattere per il suo Re e pel suo Paese.

E ad ogni modo, prima di congiungersi con donne di mala fama prenda sempre, almeno, quelle precauzioni che gli sono suggerite da chi ha cura della sua salute.

Marce.

Nelle marce conviene osservare le seguenti prescrizioni igieniche: avere la borraccia piena d'acqua di buona qualità, alla quale sarà ottima cosa, quando si possa, mescolare caffè, vino ed aceto. Non mangiar frutta acerba o altri cibi nocivi; nè bere liquori spiritosi, anche nelle giornate fredde. Quando si è in traspirazione, per quanta sete si possa avere, bisogna limitarsi a risciacquare la bocca inghiottendo dell'acqua a piccoli sorsi e a intervalli. Anche dopo riposato non conviene berne nè troppa quantità, nè troppa fredda. È un errore il continuare a bere finchè non si senta dissetato, perchè l'acqua mette un certo tempo a produrre dopo la sua ingestione, la sensazione della sete appagata.

Se durante una marcia si sente la bocca arsa e non si ha acqua da bere, o si vuole giustamente evitare di bere troppo, si tenga in bocca una pagliuzza, un fuscello; la sete sarà così momentaneamente calmata.

Trovandosi in sudore o riscaldato da lunga marcia o da altra fatica, non sbottonarsi subito e tutto ad un tratto le vestimenta, nè scoprirsi il capo, salvo il tempo per asciugare il sudore, nè star fermi senza cambiarsi, nè esporsi alla corrente d'aria, nè lavarsi con acqua fredda; astenersi insomma da tutto ciò che espone a repentina soppressione della traspirazione; curare particolarmente i piedi, ripulirli e lavarli dal sudore e dalla polvere; ciò, ben inteso, dopo un certo riposo e dopo cessata la traspirazione: sarà anche utile di ungersi i piedi di sego o di quelle polveri medicinali che saranno prescritte dal medico, specialmente dove siavi pericolo di escoriazioni.

Quando il soldato siasi di molto impolverato nella marcia o nell'esercitazione, giunto alla tappa, ovvero ritornato in caserma, bisogna si netti gli occhi dalla polvere, che può essere causa d'irritazione o d'oftalmia, col mezzo di leggiere espersioni d'acqua, e sarà pur bene si lavi leggermente la faccia e la bocca.

Non trasgredendo a nessuna di queste massime, il soldato potrà conservarsi sano e forte, e ritornare a casa sua, in seno alla propria famiglia, fatto anche più robusto, soddisfatto e superbo dell'opera compiuta, di aver cioè contribuito alla gloria ed alla grandezza della Patria.

Doveri in marcia.

Se indrappellato, il soldato non deve mai scostarsi senza permesso, dal proprio drappello; se isolato deve attenersi rigorosamente all'itinerario che gli fu prefisso nel foglio di viaggio.

Così nella marcia, come alloggiando presso gli abitanti, il soldato deve rispettare le proprietà private, astenersi dal pretendere quello che non gli è dovuto, come eziandio dal mostrar desiderio di cosa che non gli spetti o non possa pagare, giacchè ciò si avvicina all'elemosinare, fatto indecoroso e vituperevole per il militare.

Il soldato, che essendo in marcia da solo cadesse ammalato e non potesse continuare il viaggio prefissogli, deve presentarsi al Comando del Distretto militare ed in difetto di questo al Comandante dei carabinieri reali, ovvero al Sindaco se nel luogo neppure vi fosse stazione di carabinieri. Così potrà essere visitato da un medico e ricoverato nell'ospedale se occorre.

Doveri speciali a riguardo del cavallo.

Il soldato, cui è affidato un cavallo, ne è responsabile, deve curarlo, amarlo, ammaestrarlo e renderselo confidente; ciò che si ottiene colla pazienza e colla dolcezza.

Prima di servirsene, deve assicurarsi che la ferratura sia in perfetto stato, e così pure la bardatura. Deve poi insellarlo a dovere, perocchè da ciò dipende la sua resistenza e conservazione, essendo che il cavallo non può essere ferito dalla sella se bene insellato e se il cavaliere userà tutte le cautele nell'affardellamento e nel modo di stare in sella.

Dopo una fatica deve strofinarlo ben bene, e non dargli nè da mangiare nè da bere, finchè non sia in lui cessato lo stato di orgasmo.

Quando il cavallo cade ammalato, il cavaliere appena accortosene, deve fare immediatamente rapporto ai superiori. Qualora si trovasse isolato, dovrà dirigersi all'autorità militare o al sindaco, e cercare tutti i modi per farlo curare.

Colui che sciupa il cavallo per incuria incorre in gravi punizioni; colui che lo sciupa scientemente o lo danneggia per brutalità cade sotto la giurisdizione penale.

La uniforme militare.

È stretto dovere del soldato di curare e di vestire sempre la propria uniforme nel modo prescritto; perocchè chi si mostra in pubblico colla divisa alterata nelle forme o nelle dimensioni, ovvero non pulita e non in perfetto assetto, mostra non solo di essere poco disciplinato, ma di non intendere al giusto il pregio dell'uniforme militare e di non meritare di vestirla.

Doveri del soldato in guerra.

La guerra è l'atto più solenne per il militare, il quale deve perciò entrare in campagna con animo lieto e tranquillo: allora vedrà che essa è meno disastrosa di quel che alcuni la dipingono, e che un soldato il quale abbia fede e coraggio trionfa quasi sempre delle difficoltà e dei pericoli che la guerra presenta.

È però necessario spiegare in tutto il loro vigore le virtù che costituiscono il buon soldato cioè: buon volere, costanza, generosità d'animo e fermo proposito di eseguire il proprio dovere.

La fiducia nei propri capi è il primo passo che guida alla vittoria; e il soldato che confida nelle proprie armi ha già in mano una forza preponderante. Ora questi vantaggi non possono mancare al soldato italiano perchè de' suoi capi, oltre l'interesse e l'affezione che gli portano, egli ha anche avuto agio, al campo e alle grandi manovre, di constatare l'intelligenza e l'abilità; e perchè non è esagerato l'asserire che le nostre armi non temono alcun paragone per la loro solidità, portata e precisione di tiro.

Il soldato poi non deve dimenticare:

Che senza disciplina, anche in tempo di pace, non vi è esercite possibile; ma che in guerra poi, se essa non è rigidamente e scrupolosamente mantenuta e praticata, non vi può essere speranza alcuna di vittoria. Con truppe poco disciplinate, oltre che le più sagge disposizioni e l'abilità dei migliori generali rimangono paralizzate, il minimo insuccesso diviene quasi sempre una disfatta.

Che l'indisciplina non solo conduce al disonore di un esercito ma aumenta anche gli stenti e le privazioni, perchè dove essa regna, l'ordine è perduto, e quindi resta impossibile provvedere convenientemente ai bisogni delle truppe;

Che la prima qualità del soldato è la costanza nel sopportare i disagi e le privazioni, mentre che il valore non ne è che la seconda. Le marcie sono la più gran fatica della guerra, ed è quivi appunto che il soldato deve fare l'estremo d'ogni suo potere per non lasciarsi abbattere e vincere dalla rilassatezza e dal cattivo umore;

Che se la fatica gli sembrasse talvolta soverchia, anzichè mormorare e permettersi lamenti contro chi dirige la colonna, cosa che porta alla indisciplina e indebolisce la fiducia generale nel buon successo, il soldato deve pensare che ciò può essere imperiosamente richiesto dalle circostanze.

E così pure il soldato non dovrà mai permettersi di chiedere l'*alt* neppure sottovoce, e molto meno poi frizzi contro chi dirige, o attraversa la colonna a cavallo. Se a prima vista queste licenze possono sembrare di poca importanza, esse invece, oltre menomare il buon concetto di una truppa, se non vengono severamente represses, sono quasi sempre origine di più gravi atti d'indisciplina, e commetterebbe gravissima mancanza il superiore che le tollerasse.

La paura è una malattia contagiosa e rapidissima, che in un momento può guadagnare masse d'individui, per la viltà di uno solo. È quindi mestieri guardarsi in ispecial modo dal lasciarsi vincere dal timor panico. Il soldato che fugge senza nemmeno sapere il perchè, non solo compromette la propria esistenza, ma cade anche nel ridicolo sotto il punto di vista dell'amor proprio militare, e pregiudica seriamente la riputazione del proprio corpo.

Qualora il corpo o riparto di presentazione disti venticinque o più chilometri, il militare, ove debba viaggiare per ferrovia o per mare, potrà presentarsi al Sindaco del comune ove risiede per farsi porre sul foglio di congedo o di riconoscimento il « visto per la partenza », per ricevere le richieste ferroviarie per il viaggio sulle ferrovie e sui piroscafi dello Stato e per avere gli altri documenti e le somme eventualmente occorrenti per il trasporto sulle ferrovie e sui piroscafi.

Qualora il militare debba impiegare per il viaggio *due* o più giornate, potrà avere dall' Ufficio comunale anche l' indennità di trasferta di lire 1,20 per ogni giornata di viaggio.

Il richiamato residente all'estero che rimpatria per rispondere alla chiamata può avere, presentandosi al Sindaco del comune di sbarco o di confine, i mezzi per proseguire il viaggio in Italia fino al corpo o riparto cui appartiene.

Il richiamato residente all'estero che per rimpatriare dovesse viaggiare per mare potrà ottenere, in determinati casi, rivolgendosi all'autorità diplomatica o consolare del luogo ove risiede, i documenti per il trasporto sui piroscafi a tariffa ridotta, ovvero gratuito se indigente.

Il militare che senza giustificato motivo non si presenta nel giorno stabilito perde l' indennità di trasferta per il giorno della presentazione ed è punito disciplinarmente, e quando il ritardo ecceda i cinque giorni è dichiarato disertore.

Se fosse malato, e non potesse rispondere alla chiamata, deve comprovare l' impossibilità di partire mediante dichiarazione medica da rinnovarsi di 10 in 10 giorni.

Se si trovasse all'estero non potendo presentarsi nel dì prescritto stante la distanza, deve legittimare tale suo ritardo coll'esibire al suo arrivo sotto le armi, il proprio passaporto e comprovare che, avuto riguardo al cammino da percorrere non vi fu colpevole indugio per parte sua.

Ove un circondario sia invaso dal nemico il militare in congedo illimitato o in licenza, senza aspettare pubblicazione di manifesti di chiamata, deve immediatamente raggiungere la sede del corpo o distaccamento a cui ha obbligo di presentarsi, oppure, in ogni caso, la sede del corpo o riparto più vicino.

Richiamo alle armi per istruzione o per altro motivo.

Il militare chiamato alle armi per istruzione o per altro motivo si regola, per la presentazione, secondo il manifesto di chiamata con norme analoghe a quelle precedentemente indicate per i richiamati per mobilitazione.

Il militare chiamato alle armi per istruzione o per altro motivo, il quale, senza giustificato motivo, non si presenta nel giorno stabilito perde la indennità di trasferta per il giorno della presentazione ed è punito disciplinarmente, e quando il ritardo eccede gli otto giorni, viene dichiarato mancante alla chiamata.

Se il militare richiamato sotto le armi fosse malato e non potesse rispondere alla chiamata, deve comprovare tale circostanza mediante certificato medico, confermato dal Sindaco da trasmettersi al comandante del corpo o riparto a cui deve presentarsi. Protraendosi la malattia, il certificato medico dev'essere rinnovato allo scadere del decimo giorno, ed in base ad esso viene determinato il rinvio del militare ad altra successiva chiamata.

Il militare che in caso di richiamo alle armi per istruzioni si troverà all'estero, sarà dispensato dal rispondervi:

- a) se non avrà ancora compiuto il 28° anno e si trovi all'estero con regolare autorizzazione;
- b) se avrà compiuto il 28° anno ed abbia notificato al corpo la sua partenza per l'estero.

Il militare residente all'estero irregolarmente può regolare la sua posizione rivolgendosi al R. Console; in tal modo ottiene pure d'essere dispensato dalle chiamate per istruzione comprovando di essere espatriato prima della pubblicazione del decreto di richiamo.

In caso di mobilitazione, i rinvii e le dispense ottenute per la chiamata alla istruzione sono considerate di niun effetto; ed il militare deve senz'altro rispondere alla chiamata della propria classe e categoria, sotto pena di essere dichiarato disertore.

Richiamo alle armi con "cartolina-precetto",

Il militare in congedo può essere richiamato alle armi, oltre, che coi manifesti affissi pubblicamente, anche per mezzo di apposita *cartolina-precetto*. Questa cartolina, avente la forma di una cartolina con risposta pagata, gli viene inviata per mezzo della posta; il militare deve firmare la parte che serve di ricevuta, la quale viene ritirata dall'agente postale e, per la presentazione alle armi, deve regularsi, secondo le prescrizioni contenute nell'altra parte, che egli deve conservare per consegnarla poi al corpo al quale si presenta.

Il militare che non adempie alle prescrizioni contenute nella *cartolina-precetto*, è passibile delle stesse punizioni stabilite per chi trasgredisce le prescrizioni dei manifesti di chiamata.

Passaggio alla milizia mobile ed alla milizia territoriale.

Tutti i militari di 1^a e 2^a categoria che sono inviati in congedo illimitato, rimangono ascritti all'esercito permanente. Essi fanno poi passaggio nell'8^o o 9^o anno del loro obbligo di servizio alla milizia mobile e vi rimangono ascritti fino al 31 dicembre del 12^o anno dell'obbligo stesso, dopo di che passano alla milizia territoriale.

Peraltro i militari con ferma di cinque anni (eccettuati i sottufficiali) passano direttamente dall'esercito permanente alla milizia territoriale il 31 dicembre del 9^o anno dell'obbligo di servizio ed i militari trasferiti dalla marina nell'esercito per effetto dell'articolo 1 della legge 1^o febbraio 1900, n. 26, passano pure direttamente dall'esercito permanente alla milizia territoriale il 31 dicembre del 12^o anno dell'obbligo di servizio.

I militari passati alla milizia territoriale vi rimangono fino al 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 39^o di età.

Il militare trasferito alla 3^a categoria fa passaggio alla milizia territoriale all'atto stesso di tale trasferimento.

Nel passare alla milizia territoriale, il militare in congedo viene ascritto alla classe dell'anno nel quale è nato e ne segue la sorte, qualunque sia la classe a cui per qualsiasi motivo abbia appartenuto nello esercito permanente e nella milizia mobile.

Riammissione in servizio.

I militari in congedo possono essere riammessi in servizio alle seguenti condizioni:

a) se, graduati o non, appartenenti all'arma dei carabinieri reali: non oltrepassino il 35° anno di età, non abbiano fatto passaggio alla milizia territoriale da oltre due anni ed assumano una nuova ferma di tre anni;

b) se caporali od appuntati delle compagnie di disciplina e degli stabilimenti militari di pena e dei depositi cavalli stalloni; se caporali od appuntati musicanti; se caporali maniscalchi e se caporali fuochisti del battaglione lagunari del genio: non oltrepassino il 35° anno di età, non abbiano fatto passaggio alla milizia territoriale da oltre due anni ed assumano una nuova ferma di 5 anni;

c) se caporali o soldati delle varie armi e corpi: soddisfacciano alle stesse condizioni stabilite nel comma precedente;

d) se sottufficiali delle varie armi e corpi: siano rivestiti del grado di sergente o sergente maggiore, si trovino in congedo da meno di due anni e posseggano gli altri requisiti determinati dal regolamento;

e) se caporali o soldati di cavalleria o di artiglieria a cavallo o militari del genio o di artiglieria, che abbiano adempiuto sotto le armi mansioni d'indole professionale, o di sanità (infermieri) che aspirano al riassoldamento: si trovino in congedo da meno di due anni e si obblighino a prestare almeno un anno di servizio come riassoldati. Avvertesi che i riassoldati, oltre a percepire una speciale indennità, tramandano diritto di assegnazione alla 2ª categoria ad un fratello purchè si verificino due condizioni e cioè: che non sia in famiglia altro fratello già esentato dal servizio di 1ª categoria e che il riassoldato si trovi sotto le armi alla chiusura della leva alla quale il fratello concorre.

I militari in congedo possono inoltre essere ammessi nel Regio Corpo di truppe Coloniali purchè soddisfino le condizioni speciali stabilite per quel corpo.

Come si incorre nel reato di diserzione.

L'assenza del militare dal Corpo per cinque giorni compiuti senza autorizzazione, importerà di pien diritto il reato di diserzione; potrà tuttavia il Comandante del corpo, secondo le circostanze dichiararlo disertore dopo le ventiquattr'ore d'assenza.

In caso di provvisorio accantonamento o di marcia, sarà in facoltà del Comandante del corpo, per la ripristinazione o conservazione dell'ordine, di denunciarlo disertore, anche solo quando non abbia risposto ad una chiamata.

Chi dovendo recarsi al suo Corpo o rientrarvi, essendo terminato il suo congedo o la sua licenza, o trasferirsi ad una destinazione qualunque, non vi si sarà, senza giusti motivi, presentato entro cinque giorni compiuti dopo quello statogli prescritto, sarà considerato disertore.

La diserzione commessa di concerto tra tre o più militari sarà considerata complotto, e punita quindi ancora più severamente.

In tempo di guerra, sarà immediatamente considerato come disertore colui che mancherà a due chiamate consecutive, e potrà inoltre essere dichiarato tale chi avrà mancato ad una di esse.

Il militare che passerà al nemico, o che si assenterà dalle file senza permesso in presenza del nemico, sarà immediatamente considerato disertore e punito di morte previa degradazione.

Presentazione volontaria prima del termine in cui la diserzione è incorsa di pien diritto.

Se prima che sia compiuto il tempo in cui la diserzione è di pien diritto incorsa, il militare assente si presenterà ad una Autorità qualunque dichiarando volersi restituire al Corpo o distaccamento cui appartiene, e vi si renderà realmente nel modo e nei

termini che gli saranno dall'anzidetta Autorità prescritti, andrà esente dalla pena della diserzione, e potrà soltanto essere sottoposto a castighi disciplinari; ove la dichiarazione di diserzione, fosse già fatta si avrà come non avvenuta.

Concorso nel reato di diserzione.

Coloro che, senza avere in qualsivoglia modo concorso nel reato di diserzione, avranno sottratto il disertore alle ricerche della giustizia o ne avranno favorito la fuga, incorreranno nella pena del carcere militare da sei mesi ad un anno.

Sarà sottoposto alla stessa pena colui che avrà scientemente e di libera volontà somministrato alloggio o ricovero ad un disertore.

Reato di rifiuto d'obbedienza.

Il rifiuto d'obbedienza agli ordini di un superiore è reato. Qualsiasi richiamo non dispensa dall'obbedire, nè sospende l'esecuzione dell'ordine. I richiami dovranno presentarsi alle Autorità superiori nei modi prescritti dalle leggi e dai regolamenti.

Reato di rivolta.

Sono considerati rei di rivolta i militari che, in numero di quattro o più, rifiuteranno, essendo sotto le armi, di obbedire alla prima intimazione dei loro superiori, ovvero prenderanno le armi senza essere autorizzati ed agiranno contro gli ordini dei loro capi.

Gli agenti principali saranno puniti colla pena di morte, e i loro complici andranno soggetti alla pena della reclusione militare da tre a dieci anni.

I militari che, in numero di otto o più, abbandonandosi ad eccessi o violenze, rifiuteranno di disperdersi o di entrare nell'ordine al comando di un superiore, saranno pure considerati come rei di rivolta, ma la pena sarà da uno a tre gradi minore che nel caso precedente.

Reato di ammutinamento.

Sono considerati in istato di ammutinamento i militari che fuori dei casi or ora contemplati, in numero di quattro o più, si rifiuteranno di eseguire un ordine, o si ostineranno nel fare una domanda, o porgere una rappresentanza o lagnanza, tanto a voce che per iscritto, e saranno puniti gli agenti principali colla reclusione militare estensibile a cinque anni e gli altri coinvolti colla pena del carcere militare non minore di mesi sei, estensibile al massimo.

L'ammutinato che cederà alla prima intimazione andrà esente da pena; quando però fosse stato agente principale o uno fra di essi, la pena sarà del carcere militare non maggiore di mesi sei.

Obbligo d'impedire i reati di rivolta e d'ammutinamento e di riferirne all'autorità superiore.

Qualunque militare che, trovandosi presente ad un ammutinamento o ad una rivolta, non farà uso di tutti i mezzi da lui dipendenti per impedirli, sarà punito col carcere militare.

Incorreranno ugualmente nella stessa pena i militari che, quantunque non presenti al fatto, non ne avranno informata l'Autorità superiore appena che ne avranno avuta notizia.

Reato d'insubordinazione.

Il militare, che per qualsivoglia motivo commetterà vie di fatto, insulti o minacce contro il superiore in grado o nel comando, sia che questi appartenga all'esercito, sia che appartenga alla marina sarà considerato reo di insubordinazione.

Vi sarà reato di insubordinazione ancorchè il superiore non rivestisse la divisa del suo grado nell'atto del commesso reato purchè sia stato dall'offensore riconosciuto.

L'insubordinazione è punita da pene gravissime.

Reato di tradimento.

Incorre nel reato di tradimento chi avrà sparso notizie od alzato clamori per incutere lo spavento, o provocare il disordine nelle truppe, nel principio o nel corso del combattimento; e chi avrà ricusato di prestar obbedienza all'ordine di combattere, o si sarà dato alla fuga, o si sarà tenuto fuori del combattimento nello scopo di tradire.

Istigazione alla resa.

Il militare che durante il combattimento e senza ordine del comandante griderà di arrendersi o cessare il fuoco, sarà punito colla reclusione militare non minore di anni dieci.

Reati in sentinella o vedetta.

La sentinella o vedetta, collocata innanzi ad un posto o corpo qualunque di militari esposti agli attacchi del nemico, od in un sito forte assediato ed investito, che non eseguirà la consegna od abbandonerà il posto in cui fu collocata, sarà punita di morte, qualora la sicurezza del posto, del sito forte o dei militari sia stata compromessa.

Se la mentovata sicurezza non sia stata compromessa o la sentinella sia trovata addormentata, o si lasci senza necessità rilevare da altri che dai caporali della guardia di cui fa parte, incorrerà nella pena di tre a dieci anni di reclusione militare.

La sentinella o vedetta, collocata alla guardia di parchi d'artiglieria, di convogli o magazzini di munizioni da guerra, arredi, viveri o foraggi, che abbandonerà il suo posto, o mancherà in qualunque modo alla consegna, sarà punita con la reclusione militare da tre anni a sette.

Sarà invece punita col carcere militare da due mesi a sei se sarà trovata addormentata.

La sentinella o vedetta che, fuori dei casi precedenti, abbandonerà

il suo posto, o mancherà in qualunque modo alla consegna, sarà punita col minimo della reclusione militare o col carcere militare.

Sarà invece punita con pena disciplinare se sarà trovata addormentata.

Abbandono del posto.

Il militare che, in presenza del nemico, senza ordine od autorizzazione, abbandonerà il posto ove era di guardia o di servizio, o violerà l'avuta consegna, sarà punito di morte, se detto posto o consegna avevano per oggetto la sicurezza d'una fortezza o di militari esposti agli attacchi del nemico.

In tempo di guerra, ma fuori della presenza del nemico, il militare che avrà abbandonato il suo posto o violata l'avuta consegna incorrerà nella pena di tre a cinque anni di reclusione militare.

Nelle fortezze dichiarate in istato di guerra, o nei corpi in presenza del nemico, il militare che scientemente o senza legittimo impedimento non si recherà al suo posto in caso di allarme, o quando si fosse battuto a raccolta, sarà punito colla reclusione militare da un anno a cinque.

Ubbriachezza.

Il militare che essendo di guardia, di picchetto od in qualsiasi servizio sotto le armi, sarà trovato ubbriaco, ovvero si presenterà in istato di ubbriachezza per fare taluno di detti servizi, sarà punito col carcere militare da due a sei mesi.

Nei reati di rivolta, ammutinamento, insubordinazione, l'ubbriachezza non fa luogo a diminuzione di pena.

Passaggio alle compagnie di disciplina.

Passa in una compagnia di disciplina di punizione fino al termine della ferma sotto le armi:

a) il soldato che dopo esauriti a suo riguardo tutti i mezzi disciplinari, persiste nella cattiva condotta, dando prova di non essere suscettibile di ravvedimento;

b) il militare che si macchia di colpe aventi carattere indecoroso, come camorra, indelicatezza, pederastia, tentativo di stupro, pubblica mendicazione, simulazione d' infermità;

c) il militare colpevole di mene o propositi sovversivi contro le patrie istituzioni, o che — direttamente o indirettamente — partecipa a qualche associazione avversa alle istituzioni stesse;

d) il militare che dopo subita una condanna al carcere o alla reclusione militare è immeritevole di rientrare al Corpo, sia per la natura del reato commesso, sia per la condotta tenuta durante l'espiazione della pena;

e) il militare che i comandanti di Corpo, per qualche causa eccezionale e non contemplata nei precedenti capoversi, credono utile, nell'interesse della disciplina, di proporre per l'assegnazione alle compagnie di punizione;

f) i caporali e soldati, che si ammogliano in opposizione al prescritto del N. 510 del regolamento di disciplina militare previa la retrocessione del grado per i primi.

Passa ad una compagnia di disciplina speciale fino al termine della ferma sotto le armi il militare che ha subito condanna per furto commesso essendo in servizio sotto le armi.

Conservazione del corredo militare e degli altri oggetti di equipaggiamento.

Il soldato riceve i capi di vestiario e gli oggetti del corredo militare a titolo d'uso ed è responsabile della buona conservazione delle robe. È quindi suo stretto dovere di averne la massima cura affinché possano servire il maggior tempo possibile.

L'uso degli oggetti è personale: qualunque scambio di robe fra compagni ed altri è quindi rigorosamente vietato.

Quando un oggetto abbisogni di essere rinnovato, si riconosce se abbia percorsa l'intera durata prescritta, o in caso negativo, ove il maggior consumo sia stato causato da incuria o negligenza il soldato è sottoposto all'addebito in una parte proporzionale del valore dell'oggetto.

ANNOTAZIONI	DATA, FIRMA E BOLLO dell'autorità
[Lined area for notes]	[Lined area for date, signature, and stamp]

== Luogo dove va cucito il
piastrino di riconoscimento
all'invio in congedo. ==



Alleg. N° 12

Dichiaro io sottoscritto che, su progetto e direzione del Sig. CAPPONI Giuseppe e in base al brevetto da questo preso per costruzioni economiche, celeri e antisismiche furono da me fatti eseguire nel 1921 due edifici a doppia elevazione nel nuovo quartiere di villini sito in Padova fuori porta Pontecorvo.

Padova li 7 luglio 1936 A.XIV

Gioachino Spinelli

Gioachino Spinelli e



ASSSR
Archivio della Repubblica

ASSSR
Archivio della Repubblica

ASSSR
Archivio della Repubblica

ASSSR
Archivio della Repubblica

ASSSR
Archivio della Repubblica

ASSSR
Archivio della Repubblica

ASSSR
Archivio della Repubblica

ASSSR
Archivio della Repubblica

Blanco per divisori a muri esterni

Blanco per divisori a muri interni

Blanco per divisori a muri esterni

ALC 1110

Settore superiore della parete

Settore inferiore della parete

Settore superiore della parete

Settore inferiore della parete

Il sistema di divisione delle pareti a muro esterno è costituito da un telaio in alluminio anodizzato che supporta il vetro e il pannello isolante. Il telaio è fissato al muro con viti e piastre di ancoraggio. Il vetro è fissato al telaio con un sistema a pressione. Il pannello isolante è fissato al telaio con un sistema a pressione. Il sistema è progettato per resistere a carichi elevati e a urti.

Settore superiore della parete





Alleg. N. 9

UNIONE EDILIZIA NAZIONALE

SEDE DI AVEZZANOUFFICIO TECNICO

SI ATTESTA

Che Il Signor Giuseppe Capponi ha prestato servizio presso questo Ufficio da 16/2/1920 al 31/8/1920, col grado di Geom/; però in omaggio alla esperienza di costruzioni edilizie ed al buon corredo di studi di cui disponeva, il sottoscritto gli affidò fin da principio la direzione di una sezione dell'Ufficio. Tale mansione il prefato Signor Capponi disimpegnò con competenza e dignità, sicché il sottoscritto non ha avuto che a compiacersi dell'opera di tal funzionario. In particolare egli si è occupato con buon rendimento dello studio di progetti e della direzione di costruzione di case antisismiche.

Il Signor Capponi lasciò l'Ufficio per assumere servizio in seguito a concorso, presso il R^o Ispettorato delle Miniere.

Si rilascia il presente a richiesta dell'interessato.

Avezzano , li 27. settembre 1920

L'Ingegnere Capo

De Santis



Alleg. n° 4

Prov. di ROMA

A chiunque
si certifica che il sig. Giuseppe Capponi per il periodo di mesi sei, dal Dicembre 1913 al Maggio 1914 ha prestato la sua opera di aiutante nella direzione dei lavori di ampliamento dell'Ospedale dei Fornai Italiani in Roma, adempiendo il suo ufficio con coscienza delle sue mansioni, dimostrando competenza tecnica e capacità pratica da poter lodevolmente dirigere lavori di simile genere ed importanza.

Roma 11 luglio 1914

Prof. Ernesto Cerigi -

Presidente Ordine Ingegneri di Roma



Alleg. n. 3

ASCOLI PICENO

Prov. di ASCOLI

ASCOLI PICENO

Il Consiglio d'Amministrazione
 della Cooperativa di Lavori
 fra Muratori di Ascoli P.^o dichiara
 che il sig. Capponi Giuseppe del fu
 Augusto negli 11 mesi che è stato
 alla direzione tecnica della nostra
 cooperativa di lavori fra Muratori
 ha diretto con lodevole attività
 e capacità tecnica i seguenti lavori
 eseguiti dalla cooperativa suddetta
 per conto di privati:

Sistemazione completa di un piano
 del palazzo del sig. Conte Giuseppe
 Paladino -

per conto dell'Amministrazione provinciale:

- 1.° Bronco della strada Venarottese con
 sistemazione degli scarichi delle
 acque ed allargamento di un ponte.
- 2.° Sistemazione e costruzione di parte
 del fido a segno Nazionale di qui
 per conto dell'Amministrazione comunale:

- 1.° Sistemazione del Palazzo dei Mar-
 chesi Sangiuglia per uso uffici governa-
 tive: Catasto ipoteche - Registro - Provv.

veditore degli studi ecc.
e l'istituzione ed ampliamento delle
R. Scuole Normali femminili e
convitto Annesso.

Inoltre il Sig. Capponi Giuseppe ha
progettato e diretto la costruzione
di un edificio sociale a 3 piani e
47 vani su di un'area di 500 m²
Si dichiara in oltre che in tut-
ti i citati lavori non si è avuto a
deplorare mai nessun incidente
da intaccare la capacità o merito
del Sig. Capponi Giuseppe

Ascoli P 15 Gennaio 1915

C. D. Consiglio d'Amministrazione
Cooperativa fra Muratori
ASCOLI PICENO

Il Segretario *Abissini Guido*
Spontini

COMUNE DI ASCOLI PICENO

Visto per la verità della firma e qua-
lifica del Sig. *Carini Guido*
Presidente della locale
Cooperativa fra Muratori

Dalla Residenza Comunale li 27 Gennaio 1915

IL SINDACO

[Signature]



7248

C. F. P. A.

UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEI PROFESSIONISTI E DEGLI ARTISTI

SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA INGEGNERI

CIRCOLO DI CULTURA



ROMA - PIAZZA S. BERNARDO, 101



C. F. P. A.

UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEI PROFESSIONISTI E DEGLI ARTISTI

PIAZZA S. BERNARDO 101 - ROMA - TELEFONO N° 485 945

Al Signor Giuseppe Capponi

Piazza del Foro Traiano 1

ROMA

95



C. F. P. A.
UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEI PROFESSIONISTI E DEGLI ARTISTI
SINDACATO PROVINCIALE FASCISTA INGEGNERI
CIRCOLO DI CULTURA

Roma, 8 luglio 1939-XVII

ROMA - PIAZZA S. BERNARDO, 101

Prot. n. 1444 Albo

Al Signor GIUSEPPE CAPPONI
Piazza del Foro Traiano 1

R O M A

La dichiarazione di non essere iscritto in alcun altro Albo di ingegneri del Regno deve essere trascritta, come vi è stato detto a voce, in apposito foglio di carta bollata da L.4, per precisa disposizione di legge.

In attesa vi saluto cameratescamente.

IL SEGRETARIO PROVINCIALE
dr.ing. Paolo Napoli

Telef. 42.457 - 485.945 - 43.034 - 487.909

Al fine della iscritta ricopre nell'Albo degli Ingegneri della Provincia di Roma
di cui all'istanza 30 giugno ~~1939~~ 1939 XVII, il sottoscritto, Giuseppe
Capponi fu Augusto domiciliato in Roma - Piazza Fontana 1 -
dichiana di non essere iscritto né di aver mai chiesta iscrizione
in alcun altro Albo degli Ingegneri o comunque professionale
Roma li 10 giugno 1939 XVII



Alleg. N. 15

Dichiaro io sottoscritto Ingegnere Capo di 1^a Classe del Corpo Reale delle Miniere che il I^o Aiutante-Ingegnere Cav. Giuseppe CAPPONI, durante i 16 anni della sua appartenenza al Corpo Reale delle Miniere ha dimostrato cultura e capacità tecnica da vero ingegnere tanto che fino dai primi mesi della sua appartenenza a tale Corpo, e cioè nel 1920, come spesse volte in seguito, gli sono stati affidati specialissimi e delicati incarichi e studi di carattere tecnico di esclusiva competenza d'ingegneri, incarichi e studi compiuti con genialità e con alta perizia. Per queste sue specialissime qualità gli fu varie volte, per periodi spesso superiori a un mese, affidata anche la direzione del Distretto Minerario di Roma, ciò specialmente negli anni 1923, 1925, 1926 e nel 1934.

Con tranquilla coscienza e doverosamente debbo quindi affermare che il Sig. Capponi ha la piena capacità di esercitare, come ha esercitato, da molti anni nel Corpo Reale delle Miniere e prima nell'industria privata, le funzioni di ingegnere sia nel ramo minerario, che nel ramo civile e deve ritenersi fra i più idonei per l'iscrizione in quel ruolo.

Per tale motivo rilascio la presente



dichiarazione.

Roma li 8 luglio 1936 A.XIV E.F.

INGEGNERE CAPO
DEL DISTRETTO MINIERO DI ROMA



A. Sabelli

(Ing. Annibale Sabelli)

Ill.mo Signor SEGRETARIO

Del Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri

di ROMA

Il sottoscritto GIUSEPPE CAPPONI, fu Augusto, domiciliato in Roma - Piazza Foro Traiano, 1, chiede che, in base alla comunicazione datagli dall'On. Ministero dell'Amministrazione Nazionale con raccomandata in data 6 aprile 1939. XVII N. 363 di prot., confermata dalla S.V. Ill.ma con nota n. 778 del 12 dello stesso mese, circa la decisione favorevole alla sua iscrizione nell'Albo degli Ingegneri, presa dalla Commissione Ministeriale costituita a norma dell'art. 9 della Legge 24 giugno 1923 n. 1395 e del R.D.L. 16 dicembre 1925. XIV n. 2263, voglia compiacersi di iscriverlo nell'Albo degli Ingegneri della Provincia di Roma dove da oltre venti anni è regolarmente domiciliato e residente.

Lo scrivente dichiara nel contempo di non essere iscritto nè di aver mai chiesta iscrizione in alcun'altro albo degli ingegneri o comunque professionale.

Ai fini della chiesta iscrizione allega, a termini dell'art. 7 del R.D. 23 ottobre 1925 n. 2537 i seguenti documenti a complemento di quelli già in possesso di cotesto On. Sindacato:

a) copia della lettera n. 363 del 6-4-1939.XVII
del Ministero dell' Educazione Nazionale -

b) certificato d'iscrizione al Fascio di Combattimento di Roma -

c) certificato generale penale.

Roma, li 30 giugno 1939.XVII

On.le MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

Direzione Generale dell'Istruzione Superiore

R. O. S.

In risposta alla nota n. 1104 Div. III Pos.

20-B del 24 giugno u.s. con la quale mi si rammentava che, a norma dell'art. 64 comma ultimo, del R.D. 23 ottobre 1925 n. 2537 ho la facoltà di chiedere alla Commissione che dovrà esaminare i titoli e documenti da me presentati quale aspirante all'iscrizione nell'albo degli ingegneri, di poter dimostrare, anche mediante esame, la cultura ritenuta sufficiente per l'esercizio della professione, mi prego significare a codesto On.le Ministero che chiedo volentieri di poter usufruire di detta facoltà e quindi di sottopormi al detto esame. Debbo però far presente che, dovendo prossimamente recarmi per incarico privato in Africa Orientale e rimanervi fino alla metà di ottobre, non mi sarebbe possibile entro questo periodo di tempo sottopormi al chiesto esame. Se pertanto in tale periodo si rendesse necessario all'On.le Commissione di decidere nei miei riguardi, sono costretto, per i motivi su esposti a dover rinunciare all'esame verbale richiesto, rimettendo ogni decisione al solo esame dei titoli e documenti presentati.

Con osservanza

Roma li 13 luglio 1937

Piazza Foro Traiano



MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE
Direzione Generale della Istruzione Superiore

Divisione III[^] Posiz. 20 B

Prot. N. 1104 Allegati

Risposta al foglio del

Div. Sez. N.

24 GIU. 1937 Anno XV

Roma,

Al Sig. Giuseppe CAPPONI

Piazza Foro Traiano, 1

OGGETTO: Art. 64 comma ultimo del
 R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537.

ROMA

Questo Ministero crede opportuno di rammentarLe, che, a norma dell'art. 64, comma ultimo, del R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, Ella ha facoltà di chiedere alla Commissione che dovrà esaminare i titoli degli aspiranti all'iscrizione nell'albo degli ingegneri, di poter dimostrare, anche mediante esame, la sufficiente cultura per l'esercizio della professione.

E, pertanto, qualora la S.V. intenda, eventualmente, valersi della facoltà concessaLe dall'anzidetta disposizione, dovrà darne notizia a questo Ministero con tutta sollecitudine, e in ogni caso non oltre il giorno 16 luglio p.v., affinché la Commissione stessa - che tra breve dovrà iniziare l'esame dei titoli dei candidati - possa regolarsi nel disporre l'ordine dei suoi lavori.

Si avverte che, in mancanza di una qualsiasi dichiarazione al riguardo, il Ministero considererà la S.V. come rinunciataria alla facoltà di cui trattasi, e conseguentemente, la decisione sulla domanda con la quale Ella ha chiesto di ottenere l'iscrizione nell'albo, sarà pronunciata esclusivamente in base ai titoli e ai documenti da Lei presentati.

IL MINISTRO

GIUSTINI



Ministero dell'educazione Nazionale

ROMA
(Ostiaense)
R 4482



Ill. mo

Sig. Giuseppe Capponi

Via S. Francesco, 1

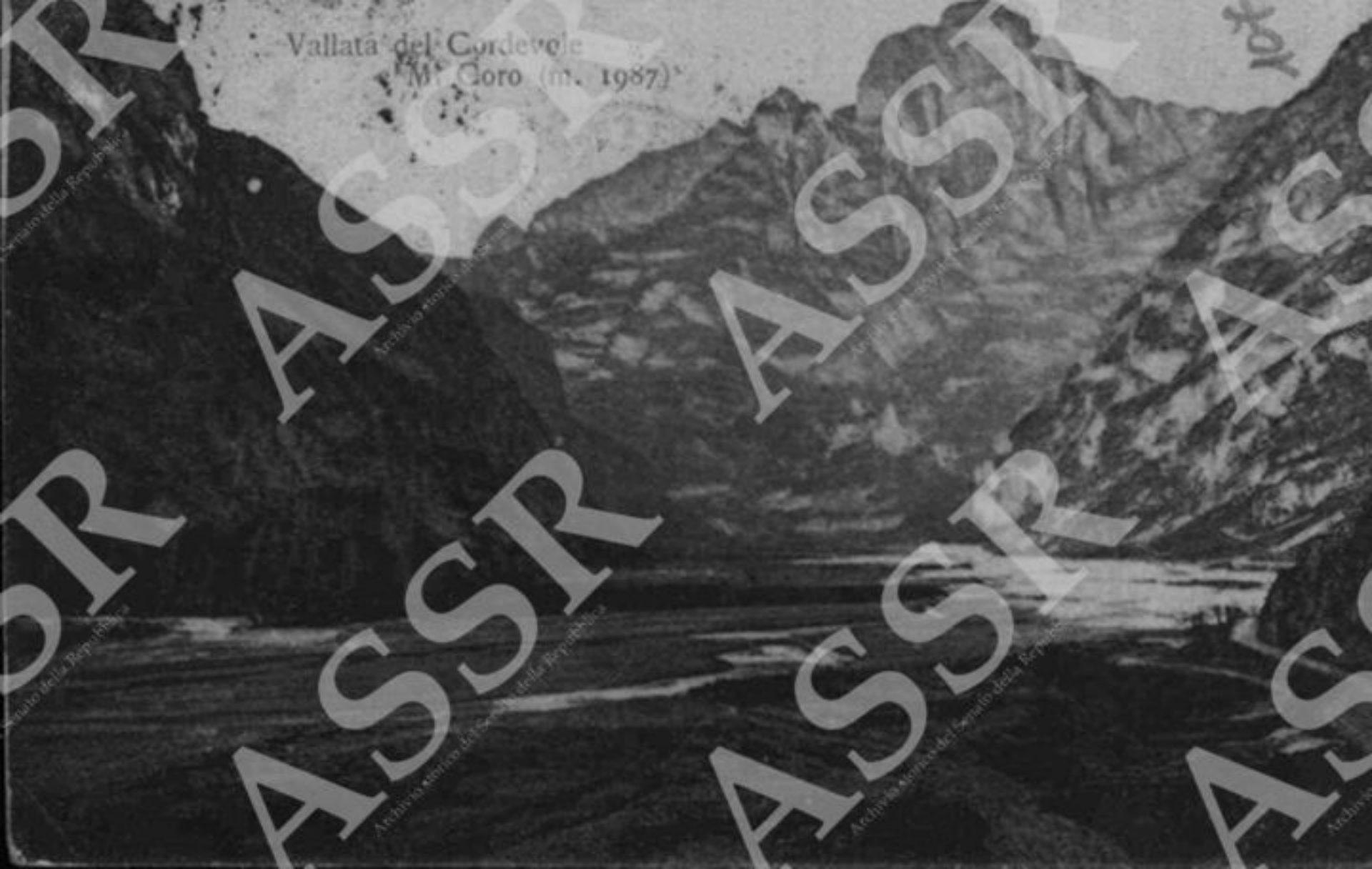
Roma

BACCOLI MANDATA

908



Vallata del Cordevole
M. Coro (m. 1987)



1824 - Ediz. P. Brovoglieri - Belluno
Proprietà riservata

Costa c. d. del 1899 = 10,00 + 140%

Padova Milano 172 = 9,80 + 140%

207

Milano



Fig. Giuseppe Cappucci
M. Corp. Reale del Miniere
Via Zabarolla - 14
Padova

173
1980 + 140%

Alleg. n. 1



REGNO D'ITALIA

Ministero della Pubblica Istruzione

Istituto Tecnico Pareggiato "Umberto I.,

ASCOLI PICENO

Anno Scolastico 1906 - 907

N. 7 del Registro Generale

Pagella Scolastica

del Signor

Capparoni Giuseppe

CLASSE

Quarta

Sezione

Fisico-Mat^{ca}





Istituto Tecnico Pareggiato "Umberto I°"

IN

ASCOLI PICENO

Anno Scolastico 1906 - 07

N. 7 del Registro Generale

Pagella Scolastica

del Sig. Capponi Giuseppe di Augusto
 nato in Ascoli Piceno addì 10 del mese di Marzo
 dell'anno 1888 iscritto nella quarta classe della Sezione
Fisico Matematica in seguito a promozione
 addì 24 del mese di Agosto dell'anno 1907



Il Preside

Mabini

TASSE PAGATE

TASSA di	Ufficio del Demanio	Numero della quietanza	DATA	AMMONTARE	Firma del Preside
Ammissione	<u>Banca</u>				
Immatricolazione	<u>D'Alati</u>				
Iscrizione	"	<u>353</u>	<u>5-1-907</u>	<u>36</u>	<u>Mabini</u>
1. rata	"	<u>441</u>	<u>1-5-907</u>	<u>36</u>	
2. rata	"	<u>443</u>	<u>1-7-907</u>	<u>75</u>	
Licenza					
Diploma					

116

Istituto Tecnico Pareggiato "Umberto I°", --- Anno sco

MATERIE D'INSEGNAMENTO	1° TRIMESTRE			2° TRIMESTRE			3° TRIMESTRE			MEDIA ANNUALE		Totale delle assenze	Scrutinio finale dal 1° dell'ott. al 15 del Dic.	Risultato dello Scrutinio finale (1)
	MEDIA			MEDIA			MEDIA			Concolta	Profito			
	Concolta	Profito	Assenze	Concolta	Profito	Assenze	Concolta	Profito	Assenze					
Italiano ...	scritto ...	8	sette	8	sette	10	sette	9	4			Sette		
	orale ...	"	sette ¹ / ₂	"	sei ¹ / ₂	"	sette	"	4			Sette		
Francese ...	scritto ...													
	orale ...													
Tedesco ...	scritto ...	9	cinque	9	cinque	10	cinque ¹ / ₂	10	5.16			binque		
	orale ...	"	sei	"	cinque ¹ / ₂	"	cinque ¹ / ₂	"	5.66			Sei		
Matematica	scritto ...	10	sette	10	sette ¹ / ₂	10	otto	10	7.50			otto		
	orale ...	"	sette	"	sette ¹ / ₂	"	otto	"	7.50					
Ragioneria.	scritto ...													
	orale ...													
Fisica ...		10	sette ¹ / ₂	10	otto	10	otto	10	7.83			Otto		
Chimica ...		10	sette	10	sette ¹ / ₂	10	otto	10	7.50			Otto		
Economia ...														
Diritto ...														
Statistica e finanza ...														
Storia ...														
Geografia ...														
Scienze ...														
Disegno ...		9	sette	9	nove	9	nove	9	8.33			Nove		
Calligrafia ...														
Ginnastica ...														

IL PRESIDE — Visto il risultato degli esami, dichiara che il Signor *Capponi Giuseppe* (2) *licenziato*
dalla _____ classe con punti *61 su 80. (4.65)*
Ancoi Piceno addi *11* del mese di *Luglio* dell'anno *1904*



(1) Dispensato, ammesso, escluso.
(2) Promosso, licenziato.
(3) Promosso, licenziato, respinto.

Pareggiato "Umberto I°", --- Anno scolastico 1906-907

MESTRE	3° TRIMESTRE			MEDIA ANNUALE		Totale delle assenze	Scrittini finali (20) dell'art. 23 del Reg.	Risultato dello Scrittino finale (1)	ESAMI				Risultato finale (3)
	Avvenze	MEDIA		Conoscenza	Proficuo				LUGLIO		OTTOBRE		
		Conoscenza	Proficuo						PROVE		PROVE		
						Scritte grafiche pratiche	Orali	Scritte grafiche pratiche	Orali				
lle	10	sette	9	4.	Sette								
...		sette		7	Sette								
que	10	cinque	10	5.16	cinque	sette	sette				Licenziato		
que	..	cinque		5.66	Sei								
le	10	otto	10	7.50	Otto								
le		otto		7.50	Otto								
lo	10	otto	10	7.50	Otto								
le	10	otto	10	7.50	Otto								
ve	9	nove	9	8.33	Nove								

Comprose Giuseppe

licenziato

Il Preside



Paltrinieri

Osservazioni

dell'anno 1907



Alleg. n° 13

Dichiaro io sottoscritto che nel 1921 ho fatto eseguire dal Sig. CAPPONI Giuseppe il progetto per la costruzione di un edificio di mia proprietà in Padova su di un'area di circa mq.720 sita in Via Codalunga, col sistema speciale brevettato dal Capponi stesso per costruzioni economiche, celeri e antisismiche.

Padova li 7 luglio 1936 A.XIV

Ditta Di Lenardo Bruno

- Primo Piano - Costruzione con blocchi speciali -
Scala 1:1000



Archivio storico del Senato della Repubblica

Archivio storico del Senato della Repubblica

Archivio storico del Senato della Repubblica

Archivio storico del Senato della Repubblica



Prospetto

Scala 1:100

Piano terreno - Costruzione con blocchi speciali

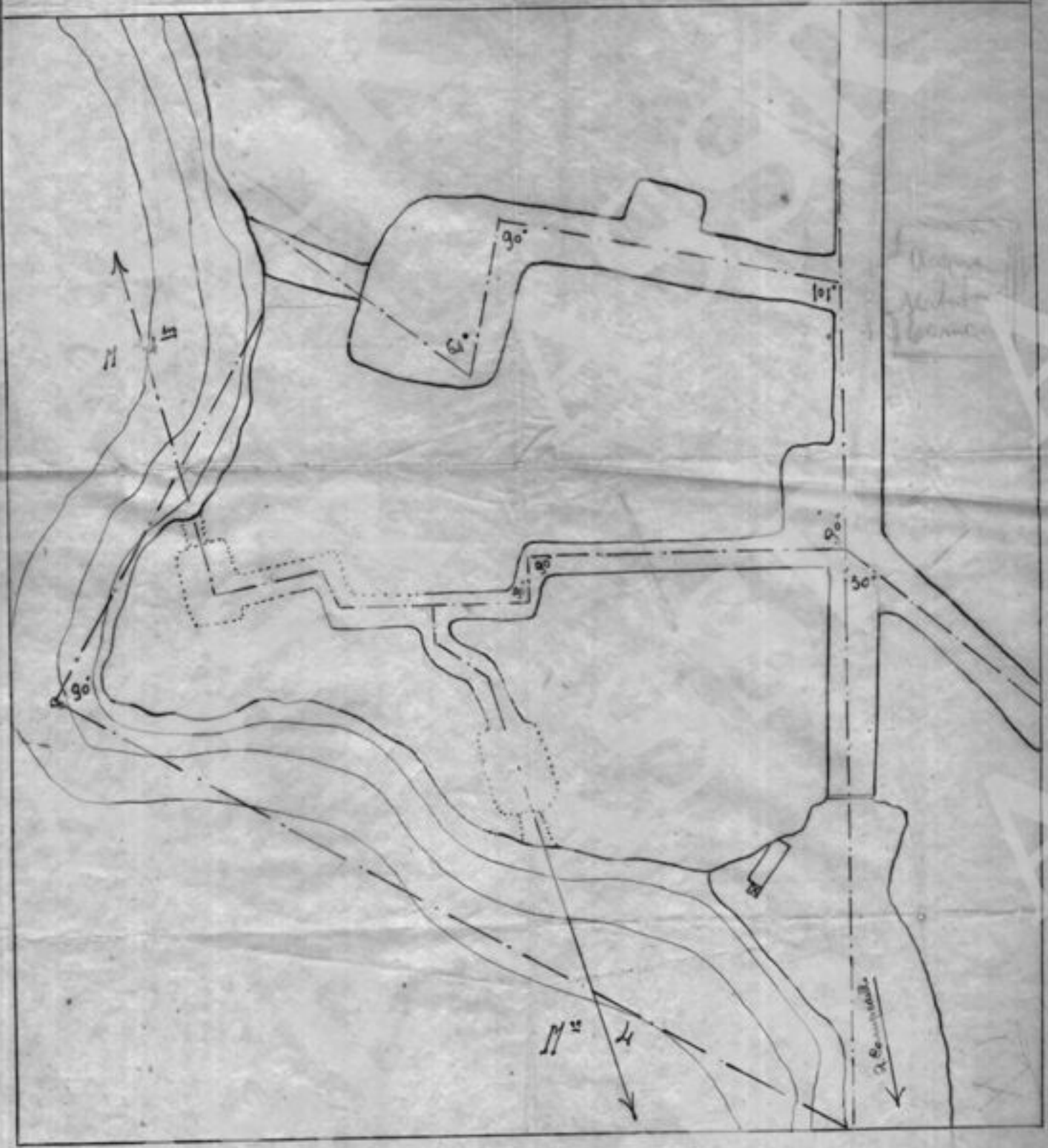
Scala 1:100





M^{re} P39 := MITRAGLIATRICI 4 e 4^{bis} e 1^a CANNONIERA

NICCHIA PER IMPIANTO-LUCE := Scala 1:200 = LUGLIO 1917



Valle del Rio

Valle Junga



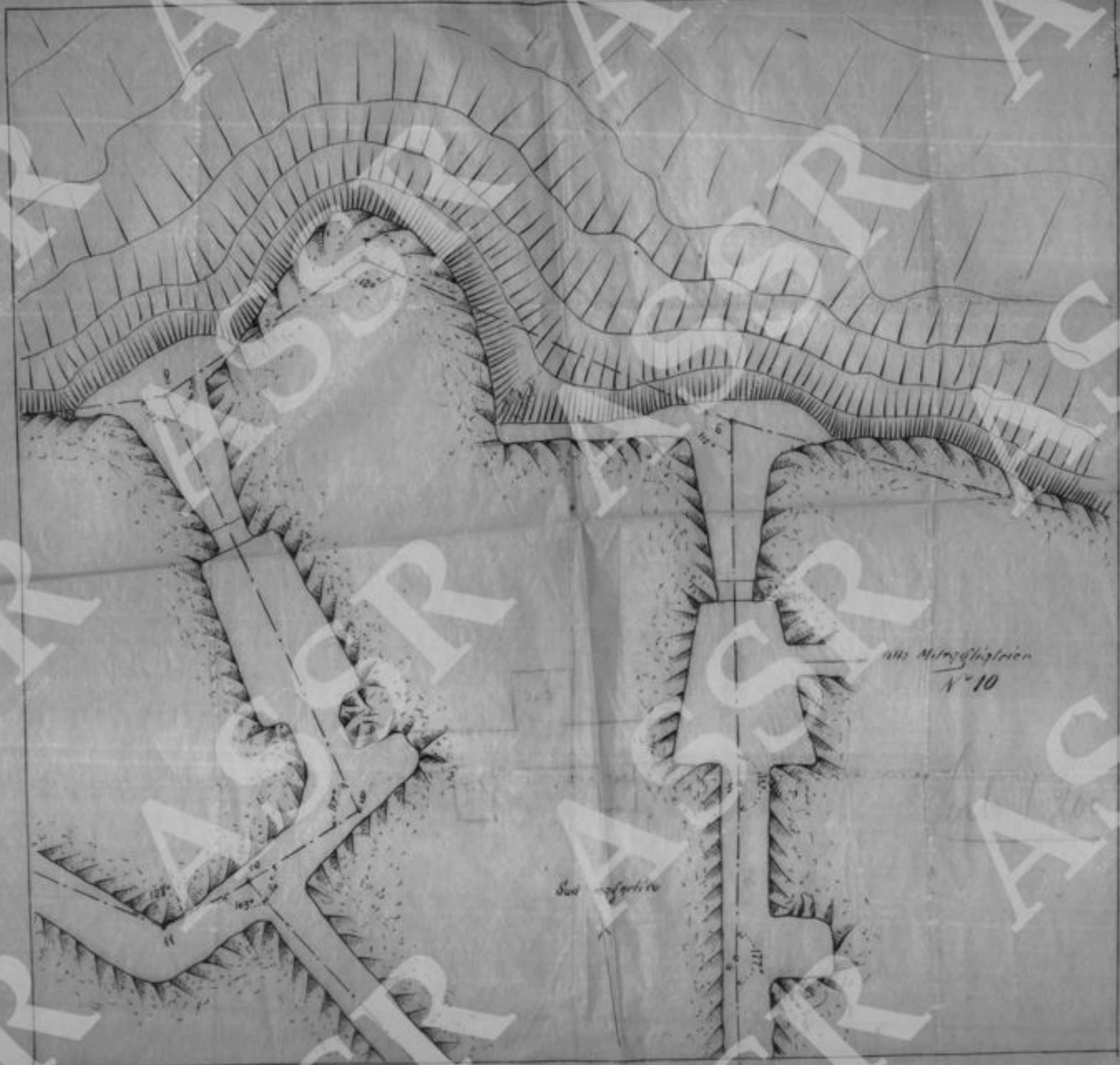
Galleria con le mitragliatrici

comunicante mediante pozzo con la caverna del asse
-Passo della Borca-

Scala 1:100

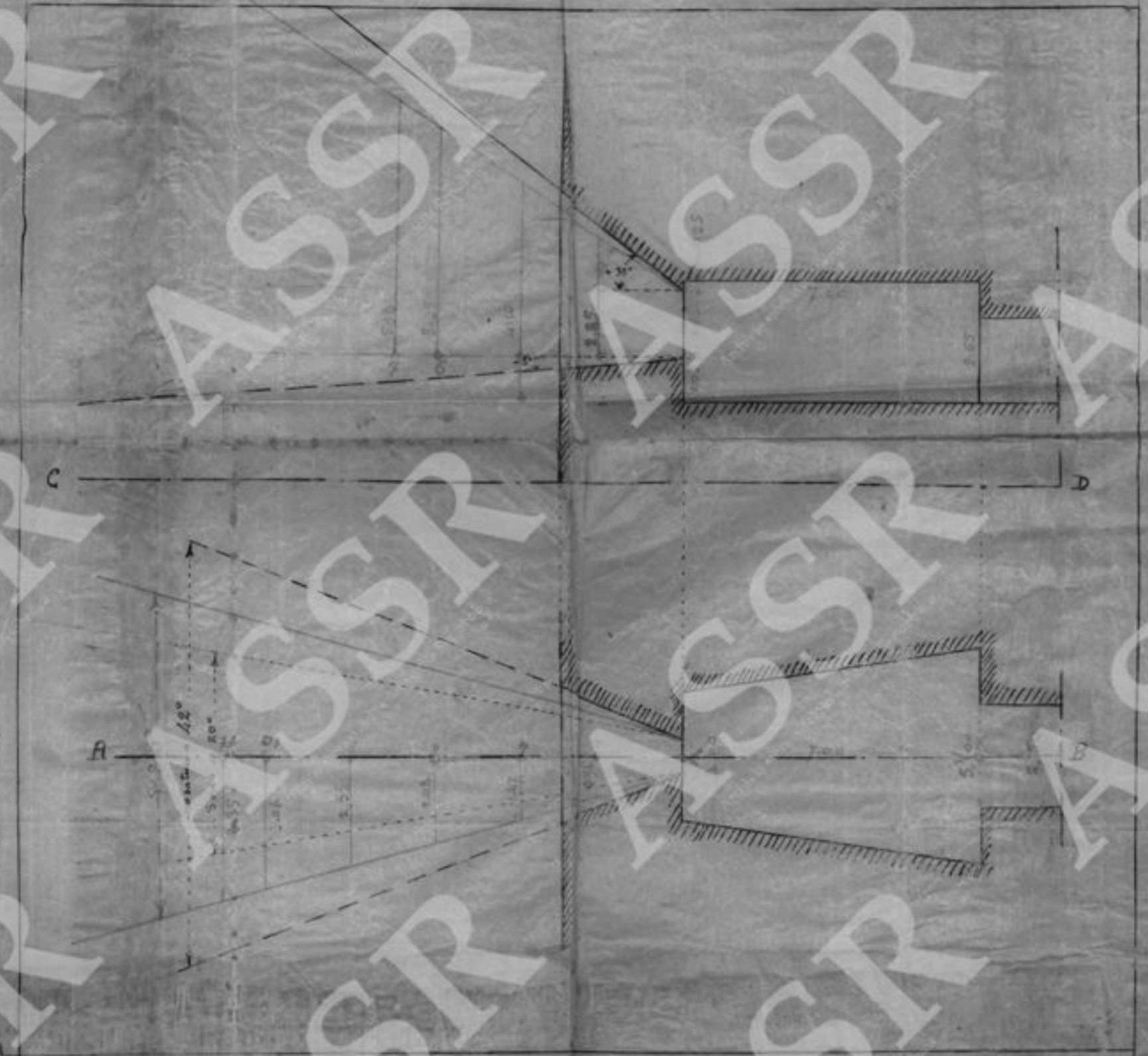


Passo della



MODULO DI CAVERNA PER SPANNO DA 105 : :

Scala 1:100



Giuseppe Capponi

Alleg^{ti}. A. B. C. D. E. F. G.

126

Istanza e documenti di rito per
la iscrizione nell' Albo professionale degli Ingegneri

114



MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

Direzione Generale della Istruzione Superiore

Divisione III^a Posiz. 20 B

Prot. N^o 1877 Allegati .1.

Risposta al f.º del _____

Div. _____ Sez. _____ N^o _____

OGGETTO: Restituzione di
documenti.

Roma, 22 GEN. 1940 Anno XVIII

Al Giuseppe CAPPONI
Piazza Foro Traiano, 1

ROMA

Si trasmettono, qui acclusi, i documenti professionali da Voi presentati a corredo della domanda di iscrizione nell'albo degli ingegneri, ai sensi del R. D.L. 16 dicembre 1935-XIV, n.2263.

IL MINISTRO

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO



114

REGIO ESERCITO ITALIANO

COMANDO DEL DISTRETTO MIL. ROMA II° [91]

(a) 1.ª Sezione - Matricole

N. di matricola 10050

Serie del ruolo 19

(b) Copia dello STATO DI SERVIZIO

(1)

di Capponi Giuseppe

figlio di Augusto e di Paezyusky Carolina

nato il 10 Marzo 1888

a Ascoli Piceno

Circondario di Ascoli Piceno

Provincia di Ascoli Piceno

Inscritto nelle liste di leva del Comune di

del Distretto militare di

Ha prestato giuramento di fedeltà in Roma il 25 luglio 1915

Ammogliato colla

a _____ li _____

previa autorizzazione Sovrana del _____

Figli: 1° _____ 4° _____

(c) 2° _____ 5° _____

3° _____ 6° _____

(d) _____, li _____

Il _____

(a) Ministero o Corpo.

(b) Primo e Secondo originale dello; nelle copie: Copia dello

(c) Nome e data di nascita.

(d) Data d'impianto degli originali.

(e) Firma del titolare in arabeo negli originali.

(f) Controfirma del Capo ufficio d'amministrazione, negli originali.

AVVERTENZE: il Primo originale è quello che s'intesta al Ministero; il Secondo originale è quello che s'intesta al Corpo.

126

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI (1)	DATA	STIPENDI ANNUI
Soldato di leva 1. ^a Categoria classe 1888 distretto Arcoli Piceno, e lasciato in congedo illimitato	li 9 Luglio 1908	
Tale di 3. ^a categoria distretto Arcoli Piceno art. 3 et. 2 att. D. della legge sul reclutamento 15 Dicembre 1908, con determinazione del Consiglio di leva	li 1 Agosto 1908	
Proveniente dal ruolo di 1. ^a categoria classe 1888 N. 17037 di matricola	li 1 Giugno 1915	
Chiamato alle armi per mobilitazione e giunto	li 1 Giugno 1915	
Tale nel 6. ^o Regg. Genio (Ferrovieri)	li 12 Giugno 1915	
Sottotenente di Milizia Territoriale arma del Genio, effettivo per mobilitazione al 1. ^o Regg. Genio con obbligo di prestare in esso il prescritto servizio di prima nomina	li 17 Agosto 1915	
Giunto al 1. ^o Regg. Genio per prestare il prescritto ser- vizio di prima nomina	li 4 Luglio 1915	
Orattenuto in servizio per tempo indeterminato con assegni a senso dell'art. 133 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. G.	li 4 Agosto 1915	
Giunto in territorio dichiarato in stato di guerra presso il Com. Genio 5. Corpo d'Armata	li 14 Giugno 1916	
Tenente in detto con anzianità 27 Luglio 1916 D. G.	li 21 Gennaio 1917	
Aumentato lo stipendio a L. 3060 a datare dal 1 febbraio 1918 per effetto del D. Luogot. 10 febbraio 1918 et. 107.		
Tale presso il Deposito del 5. ^o Regg. Genio D. M.	li 26 Maggio 1918	
Tale presso la Direzione d'Artiglieria di Roma	li 28 Luglio 1918	
Inviato in licenza temporanea di giorni 15 ai sensi della Circ. 2388 del 24-12-1918	li 28 Agosto 1919	
Collocato in congedo dalla Direzione d'Artiglieria ai sensi della Circ. N. 2640 del 3-8-1919	li 11 Settembre 1919	
(Ha percepito l'indennità di congedo e pacco vestiario dalla suddetta Direzione)		
Tale nel 3. ^o Raggruppamento Genio per effetto della Circ. Minist. et. 4213 R. G. del 15 Luglio 1922	li 1 Ottobre 1922	
Tale nel Distretto Militare di Roma a senso del N. 4 della Circ. N. 43 G. et. 1923	li 25 Febbraio 1923	
Tale nel Distretto Militare di Roma a senso del N. 4 della Circ. N. 43 G. et. 1923	li 7 Settembre 1924	
Iscritto col proprio grado ed anzianità 27 Luglio 1916 nel ruolo degli Ufficiali di Camp. del Genio ai sensi dell'art. 12 del R. D. 00-12-23 et. 2997 per non aver superato l'età di anni 40 prima del 31-III-1923 N. B. 16. 1923 pag. 293	li 11 Settembre 1924	
Tale passato nel complemento B. 16. 1923 Disp. 7 pag. 293 R. D.	li 11 Settembre 1924	
Tale al Distretto Militare Roma II (91) (Circ. 517 - G. et. 1921	li 15 Ottobre 1921	
Capitano con anzianità 1 Gennaio 1922 R. D.	li 16 Marzo 1923	
(Registrato alla Corte dei conti li 8-4-1923 reg. 12 fogl. 298) B. 16. 1923 disp. 34 pag. 1629		
Presentatosi alla chiamata di controllo indetto con la Circ. Min. et. 2431 del 21 Ottobre 1923 - XI nel Comune di Roma	li 17 Novembre 1925	

LAUREE E GRADI ACCADEMICI — TITOLI DI NOBILTÀ — MISSIONI — NOMINE A SENATORE
— ELEZIONI A DEPUTATO — CORSO COMPIUTO ALLA SCUOLA DI GUERRA — FRE-
QUENZA UNIVERSITÀ (1) — NOTE SPECIALI (2)

[Large scribbled-out area]

(4)

CAMPAGNE — FERITE — AZIONI DI MERITO — DECORAZIONI ED ENCOMI

Campagna di guerra 1916
Campagna di guerra 1917
Campagna di guerra 1918

MEMORIE della famiglia commemorativa medesima della
guerra 1916-1918. (atti. con. N. 1231 in data 29 luglio 1921),
apponendo sul n. 20 della medaglia le fasce corri-
spondenti gli anni di campagna: N. 6 - 1917 - 1918

CONDONATO della Croce al merito di guerra con determina-
zione del 1. Armata in data 10-8-1918
(N. di concessione).

[Large scribbled-out area]

[Large scribbled-out area]

(1) Per gli allievi ammessi direttamente al 5° e 6° anno dell'Accademia di Artiglieria e Genio.
(2) Annotazioni relative all'impiego civile.

CAMPAGNE — FERITE — AZIONI DI MERITO — DECORAZIONI ED ENCOMI (1)

COMANDO DEL DISTRETTO MIL. ROMA II (91)

1.ª Sezione - Matricola

Roma, 18-6-56 - XIV
IL TEN. COLONNELLO

Capo della 1.ª Sezione

(Ennio Colaninno)

Ennio Colaninno



Per b. c. dell'originale
L'UFFICIALE

Addetto alla matricola Ufficiali
(1.º Cap. Del Vecchio Francesco)

[Signature]

(1) Di questo specchietto esistono gli intercalari.

Avvertenze: in fine dello specchietto (4) nel rilascio delle copie o degli stralci, si deve sempre apporre la data, le qualifiche e le firme, nonché il bollo d'ufficio dell'Autorità che li rilascia.

18 Novembre 1911

di ...



Giuseppe ...

Alidell



Contrassegni Personali

Età anni *29*

Statura m. *1.71*

Capelli *castani*

Occhi *castani*

Naso *regolare*

Baffi *castani*

Barba

Colorito *naturale*

Segni particolari
cicatrice guarita destra

Decorazioni al valore

Ferite eventuali

(1) Bollo d'ufficio.

N.º 25077

25077

RESERCITO ITALIANO

TESSERA DI RICONOSCIMENTO

rilasciata al Tenente del Genio

Capponi Giuseppe Maria

figlio di Augusto

e di Boczynsky Carolina

nata a

(Prov.)

Addi 12 Luglio 1917

del Colonnello

Agricola

INVERTENZE

- (a) - In caso di smarrimento della presente, occorre informare subito l'Ente che l'ha rilasciata.
- (b) - Rilasciando un duplicato, i Corpi ne faranno cenno sulla nuova tessera e nell'apposito registro da tenersi presso i vari Comandi.

(1) - Grado (casato), nome, eventuale carica.
(2) - Grado e firma di chi rilascia la tessera (Comandante di corpo o di reparto o Capo di servizio).
(3) - Bollo d'Ufficio.



Regio Esercito Italiano

COMANDO GENIO

CORPO PARMA

Il *Comandante*

Capponi Sig. Giuseppe Maria

della 1^a Compagnia Genio

*è autorizzato a fregiarsi del distintivo istituito
col R. Decreto 21 maggio 1916, N. 641.*

F. Sestini

IL COLONNELLO

COMANDANTE DEL GENIO



Sestini



DIREZIONE D'ARTIGLIERIA DI ROMA

Per uso di esenzione di tasse, si dichiara che il Tenente del 5° Genio CAPPONI Giuseppe fu Augusto, attualmente addetto a questa Direzione, ha prestato ininterrottamente servizio militare dal Giugno 1915 in poi restando per circa due anni effettivo in reparti mobilitati in zona di operazione.



IL COLONNELLO DIRETTORE

TURANO

Max Cuciarini